







I PAGAMENTI ACCOPPIATI IN ITALIA E IL SOSTEGNO ALL'OLIVICOLTURA NELLA PAC 2014-20





Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20 Piano di azione 2021-2023 Scheda progetto Ismea 10.2 Competitività e filiere

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e

forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari Ufficio PIUE3 – Dirigente: Alberto Bigioni

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia

Autori: Antonella Finizia, Mate Merenyi

Gruppo di lavoro: Alberto Bigioni e Antonia Ripepi (Mipaaf); Michele Di Domenico, Antonella Finizia, Mate Merenyi e Tiziana Sarnari (Ismea); Simonetta De Leo, Antonio Giampaolo, Fabio Pierangeli, Maria Rosaria Pupo D'Andrea, Alfonso Scardera (Crea)

•

Data: Dicembre 2021

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello



Introduzione	5
1. Il sostegno accoppiato nella PAC 2014-2020	
1.1 Le disposizioni vigenti	6 7
2. Il sostegno accoppiato nella PAC 2023-2027	12
3. L'esperienza 2014-2020: Olivicoltura	13
3.1 Finanziamenti e superfici interessate nel periodo 2015-2020	21 30
3.4 Altre evidenze dalle indagini Ismea sulla redditività	36
Appendice	
Bibliografia	40





Nella programmazione 2014-2020 della PAC l'Italia ha dedicato agli aiuti accoppiati in media più di 450 milioni di euro all'anno, arrivando negli ultimi anni a stanziare fino quasi il 13% del massimale dei pagamenti diretti. Questo strumento assume la forma di un pagamento annuale ad ettaro o a capo concesso a quei settori o produzioni che rivestono una particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali e che si trovano in difficoltà. Le attuali scelte in materia effettuate dall'Italia resteranno in vigore fino all'anno di domanda 2022.

La nuova PAC 2023-2027 conferma i premi accoppiati ai settori o prodotti in difficoltà e importanti dal punto di vista socio-economico o ambientale, ma se apparentemente poco è cambiato nel nuovo Regolamento (UE) 2021/2115 (piccole modifiche sono state apportate alla lista dei settori ammissibili e i requisiti principali restano quelli dell'importanza del settore e la dimostrazione delle difficoltà), un'importante novità è l'introduzione di altre tre parole chiave nel disegno dei premi accoppiati, cioè competitività, qualità e sostenibilità. La Commissione Europea richiede infatti un più stretto orientamento del premio a obiettivi di miglioramento delle produzioni interessate dal sostegno su almeno uno di questi tre fronti.

Sebbene l'obiettivo principale del premio accoppiato resti quello del sostegno al reddito per favorire la vitalità e resilienza del settore (obiettivo specifico 1 della PAC 2023-27), esso non deve essere inteso come un mero sostegno per compensare situazioni di difficoltà strutturali o per limitare l'abbandono di determinate produzioni con il conseguente spopolamento di territori. Invece, esso deve contribuire al superamento delle difficoltà e a migliorare uno o più aspetti tra la competitività, la qualità e la sostenibilità (intesa quest'ultima nelle sue tre valenze: sociale, economica o ambientale). In questo senso, si rende più evidente il contributo di questo tipo di sostegno agli obiettivi specifici della PAC e più adeguato rispetto alla criticità, evidenziata dalla teoria economica, del potenziale effetto distorsivo che può creare nelle scelte di produzione degli agricoltori, mentre sarebbe giustificabile nei settori dove la produzione genera beni pubblici per il paese, ad esempio in termini di occupazione e sostenibilità ambientale.

In particolare, poi, con la forte attenzione della nuova PAC agli aspetti della sostenibilità ambientale, la Commissione intende porre molta attenzione alla coerenza del sostegno accoppiato con gli obiettivi ambientali del Piano strategico di ciascun paese e con le relative normative (ad esempio, viene esplicitamente richiesta la compatibilità con gli obiettivi di buon uso e gestione della risorsa acqua).

In definitiva, anche sulla scorta della valutazione dell'esperienza della programmazione corrente, rispetto al passato per l'accoppiato la Commissione Europea richiede maggiore efficienza e "targeting", pur lasciando un maggiore grado di libertà ai Paesi membri sulle definizioni di importanza e difficoltà e sulla scelta degli scopi del sostegno, in coerenza con il New Delivery Model.

Nella programmazione 2014-2020 questo tipo di sostegno in generale è stato ampiamente utilizzato da tutti i paesi membri dell'UE eccetto la Germania. L'Italia ha individuato diversi prodotti ammissibili al sostegno a causa di situazioni di difficoltà e a rischio di abbandono, tenendo anche conto della possibilità di utilizzare i premi accoppiati per compensare gli impatti negativi della convergenza dei pagamenti diretti (possibilità che non è stata esplicitamente prevista nella PAC 2023-27), pur nella consapevolezza che un'elevata numerosità di settori sostenuti e di sotto-misure rischia di tradursi in un'eccessiva frammentazione del sostegno.

In questo documento si descrivono le scelte effettuate dall'Italia in merito agli aiuti accoppiati nella programmazione 2014-2020 (capitolo 1), si riportano le nuove disposizioni dettate dal Regolamento (UE) 2021/2115 per l'applicazione degli aiuti accoppiati nella nuova programmazione post-2022 (capitolo 2), infine si propone un approfondimento sul settore olivicolo con un'analisi dell'incidenza dei premi accoppiati nel



settore e delle dinamiche economiche nel periodo 2015-2020 (capitolo 3), con lo scopo di fornire un quadro sintetico delle scelte attuate in passato ed elementi utili alla valutazione dell'applicazione dell'aiuto accoppiato in olivicoltura nella futura programmazione.

1. Il sostegno accoppiato nella PAC 2014-2020

1.1 Le disposizioni vigenti

Il sostegno accoppiato della PAC 2014-2020 è regolamentato dagli articoli dal 52 al 55 – Capo 1, Titolo IV – del Regolamento (UE) n. 1307/2013, e sostituisce, con alcune modifiche sostanziali, il sostegno specifico garantito in precedenza dall'art.68 del Regolamento (CE) n. 73/2009.

Questo strumento assume la forma di un pagamento annuo ed è concesso entro determinati limiti quantitativi e sulla base di superfici e rese fisse o di un numero fisso di capi, riferiti a un periodo precedente al primo anno di attuazione, per assicurare che il pagamento non rappresenti un incentivo ad aumentare la produzione dei prodotti interessati¹. Il sostegno accoppiato può essere concesso esclusivamente a quei settori o a quelle regioni di uno Stato membro in cui determinati tipi di agricoltura o determinati settori agricoli che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, si trovano in difficoltà. La definizione di difficoltà si trova nel Regolamento delegato n. 639/2014: essi saranno considerati in difficoltà "se esiste un rischio di abbandono o di declino della produzione dovuti, fra l'altro, alla bassa redditività dell'attività svolta, con ripercussioni negative sull'equilibrio economico, sociale, o ambientale della regione o del settore considerati". Accanto ai due presupposti sopra citati, su base nazionale è stato scelto anche di utilizzare le possibilità offerte dal sostegno accoppiato per limitare le possibili ricadute negative a seguito del processo di convergenza del valore dei titoli PAC.

I **settori** ai quali è possibile concedere il sostegno accoppiato sono: cereali, semi oleosi, colture proteiche, legumi da granella, lino, canapa, riso, frutta a guscio, patate da fecola, latte e prodotti lattiero-caseari, sementi, carni ovine e caprine, carni bovine, olio di oliva, bachi da seta, foraggi essiccati, luppolo, barbabietola, canna e cicoria da zucchero, prodotti ortofrutticoli e bosco ceduo a rotazione rapida. Sono quindi esclusi il tabacco, il settore vitivinicolo e quelle produzioni zootecniche che non hanno mai ricevuto pagamenti diretti (suini, pollame).

Il regolamento prevede che al sostegno accoppiato possa essere dedicato fino all'8% del massimale nazionale dei pagamenti diretti. Tuttavia, per gli Stati membri (come l'Italia) che, in almeno uno degli anni compresi tra il 2010 e il 2014, abbiano usato più del 5% dei pagamenti diretti sotto forma di pagamenti accoppiati, la percentuale può essere incrementata fino al 13%²,³.

-

¹ Questi devono essere fissati dallo Stato membro a livello regionale o settoriale e devono riflettere la resa massima o l'area coltivata o il numero di capi raggiunti in una regione/settore in almeno un anno del quinquennio precedente il primo anno di attuazione; tecnicamente si tratta quindi di un pagamento parzialmente accoppiato, cioè accoppiato ai prodotti ma non alla produzione, affinché sia compatibile con le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Inoltre, al comma 5 dell'art.52 si dice che il sostegno accoppiato può essere concesso soltanto nella misura necessaria a incentivare il mantenimento degli attuali livelli di produzione nei settori o nelle regioni interessati.

² Possono inoltre utilizzare fino al 13% del massimale nazionale gli Stati membri che fino al 31 dicembre 2014 applicano il pagamento unico per superficie (cioè la maggior parte dei nuovi Stati membri) o che finanzino i pagamenti alla vacca nutrice (art.111 del Regolamento 73/2009).

³ Tali limiti (8% o 13%) possono essere ulteriormente aumentati fino a due punti percentuali se almeno il 2% del massimale nazionale è usato in favore del sostegno alla produzione di colture proteiche. In deroga a quanto stabilito, lo



1.2 Le scelte dell'Italia

In Italia l'individuazione dell'ammontare di risorse da dedicare al sostegno accoppiato, nonché dei settori beneficiari e delle somme ad essi dedicate, è strettamente legata alla decisione nazionale sulla convergenza dei titoli di applicare, durante la programmazione 2014-2020, una regionalizzazione sulla base della "regione unica"⁴. Si tratta di un criterio altamente redistributivo che, per la prima volta in Italia, rompe gli schemi della ripartizione storica delle risorse del primo pilastro della PAC tra prodotti e territori che aveva superato indenne le precedenti riforme. L'accettazione del nuovo modello di distribuzione degli aiuti ha richiesto delle misure di accompagnamento che ne attenuassero gli effetti nel tempo e nello spazio. Si è così deciso di applicare il modello di convergenza irlandese proposto nel Regolamento n. 1307/2013, di calcolare il pagamento verde su base individuale e di adottare il sostegno accoppiato facoltativo in favore delle regioni e dei settori che, come risultato di questo processo, avrebbero visto ridursi consistentemente gli aiuti della PAC.

Il plafond inizialmente assegnato al sostegno accoppiato dal Decreto Ministeriale 6513 del 18 novembre 2014 si attestava all'11% del massimale nazionale per gli aiuti diretti. Tale percentuale è stata successivamente portata al 12% dal Decreto Ministeriale n. 5465 del 7 giugno 2018 (per l'anno di domanda 2018) ed infine al 12,92% dal Decreto Ministeriale n. 7839 del 9 agosto 2018 (anno di domanda 2019). Le modifiche apportate da tale decreto restano valide per il 2020 e lo saranno anche durante il periodo transitorio, fino all'entrata in vigore della nuova PAC 2023-27.

L'ammontare complessivo degli aiuti accoppiati segue quindi l'andamento dei massimali nazionali di cui all'Allegato II del Reg. 1307/2013, come di seguito riassunto:

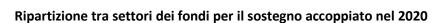
Anno	Massimale aiuti diretti (Mln di Euro)	Quota sostegno accoppiato	Importo annuo (Mln di Euro) sostegno accoppiato
2015	3.902,0	11%	429,2
2016	3.850,8	11%	423,6
2017	3.799,5	12%	455,9
2018	3.751,9	12%	450,2
2019	3.704,3	12,92%	478,6
2020	3.704,3	12,92%	478,6
2021	3.628,5	12,92%	468,8
2022	3.628,5	12,92%	468,8

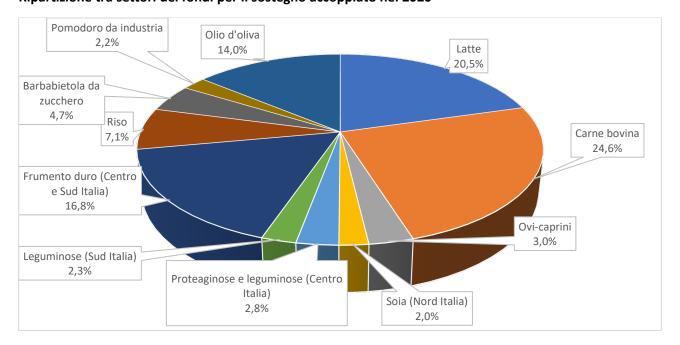
Fonte: elaborazioni RRN-Ismea

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi tra i settori, considerando il plafond complessivo del 12,92% del 2020, il 48% era destinato alla zootecnia, il 38% ai seminativi, il 14% alle colture permanenti.

Stato membro che in almeno uno degli anni compresi tra il 2010 e il 2014 abbia usato più del 10% dei pagamenti diretti a disposizione sotto forma di pagamenti accoppiati, può dedicare al sostegno accoppiato facoltativo più del 13% del massimale nazionale, ma tale scelta deve essere approvata dalla Commissione.

⁴ Articolo 19(2) del Decreto Ministeriale del 18 novembre 2014: disposizioni nazionali di applicazione del Regolamento (UE) n. 1307/2013 (prot. 6513).





Fonte: Agea (2021)

L'importo unitario del premio pagato da ciascuna misura è dato dal rapporto tra il plafond stanziato per la misura⁵ e il numero di capi/superfici ammissibili. Il requisito minimo per poter accedere all'aiuto accoppiato è una domanda "UNICA" riferita ad almeno tre UBA o 5.000 metri quadri (0,5 ettari).

Nella tabella seguente sono riportati i valori per la campagna 2020.

_

⁵ Nel plafond stanziato per ciascuna misura sono compresi i pagamenti che spettano ai piccoli agricoltori nell'ambito del regime dei piccoli agricoltori, come previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) n. 1307/2013. Cfr. la circolare Agea 13441 del 19 febbraio 2020.

		Capi/Superfici accertati dagli Organismi pagatori (a)	Plafond (€) previsto dal DM 7 giugno 2018 n. 5465 (b)	Ulteriore plafond (€) previsto dal DM 9 agosto 2018 n. 7839 (c)	Pagamenti (€) erogati nell'ambito del regime per i piccoli agricoltori (d)	Plafond (€) totale per misura detratti i pagamenti erogati nell'ambito del regime per i piccoli agricoltori(e=b+c-d)	Importo unitario per misura in euro (e)/(a)
Zootecnia			226.895.235		10.047	226.885.187	
Misura 1	Latte						
Misura 1.1	Vacche da latte (base) Vacche da latte di	976.411	66.947.668		2.881	66.944.787	68,56
Misura 1.2	montagna	191.005	25.964.661		404	25.964.257	135,93
Misura 1.3 Misura 2	Bufale da latte Carne bovina	110.200	3.853.103		987	3.852.116	34,95
Misura 2.1	Vacche nutrici da carne Vacche nutrici aderenti a piani selettivi o di gestione	180.673	24.388.392		1.793	24.386.598	134,97
	della razza Vacche nutrici non iscritte nei Libri genealogici o nel registro anagrafico e appartenenti ad allevamenti non iscritti nella BDN come	90.755	13.704.787			13.704.787	151,00
	allevamenti da latte Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e 24 mesi	123.766	7.662.421			7.662.421	61,91
Misura 2.2	allevati per almeno 6 mesi Capi bovini macellati di età compresa tra i 12 e i 24 mesi allevati per almeno 12 mesi	71.997	3.853.103 66.466.030		2.284	3.850.819	53,40 58,30

	Capi bovini macellati di età						
	compresa tra i 12 e 24 mesi						
	allevati per almeno 6 mesi						
	aderenti a sistemi di						
	gestione della qualità	5.075					
	Capi bovini macellati di età						
	compresa tra i 12 e 24 mesi						
	allevati per almeno 6 mesi						
	aderenti a sistemi di						
	etichettatura	925.145					
	Capi bovini macellati di età						
	compresa tra i 12 e 24 mesi						
	allevati per almeno 6 mesi,	7.264					
	certificati DOP o IGP	7.364					
Misura 3	Ovi-caprini						
Misura 3.1	Ovini	362.151	8.888.408			8.888.408	24,54
Misura 3.2	Ovi caprini	909.096	5.166.661			5.166.661	5,68
Seminativi			145.148.148	33.568.702	1.408.942	177.307.908	
Misura 1	Piano proteico		33.539.512	-	807.684	32.731.828	
Misura 1.1	Soia (Nord Italia)	128.972	9.238.691		610.100	8.628.591	66,90
	Proteaginose e leguminose						
Misura 1.2	(Centro Italia)	269.502	13.266.935		141.033	13.125.902	48,70
							,
Misura 1.3	Leguminose (Sud Italia)	436.528	11.033.886		56.551	10.977.335	25,14
	Frumento duro (Centro e						
Misura 2	Sud Italia)	874.509	63.663.773	15.689.719	565.607	78.787.885	90,09
Misura 3	Riso	226.215	21.279.638	12.040.947	202	33.320.384	147,29
Misura 4	Barbabietola da zucchero	27.235	16.112.977	5.838.035	35.334	21.915.678	804,69

Misura 5	Pomodoro da industria	61.912	10.552.248		116	10.552.133	170,43
Colture peri	manenti		65.809.251	1	3.791.731	62.017.520	
Misura 1	Olivo	383.678	41.333.289		3.177.855	38.155.434	99,44
Misura 2	Olivo (superfici con pendenza media > 7,5%)	110.025	12.435.015		581.478	11.853.536	107,73
Misura 3	Olivo (DOP, IGP)	100.135	12.040.947		32.398	12.008.550	119,92
Totale aiuto	o accoppiato		437.852.633	33.568.702	5.210.721	466.210.615	

Fonte: Agea (2021)

2.Il sostegno accoppiato nella PAC 2023-2027

Il Regolamento (UE) 2021/2115 definisce il sostegno accoppiato negli artt. 32 – 35 del Capo II, Sezione 3, Sottosezione 1, oltre che nell'articolo 96 per quanto riguarda le dotazioni finanziarie.

Nella nuova programmazione, un sostegno accoppiato al reddito⁶ può essere concesso agli agricoltori in attività e rimane uno strumento facoltativo per lo Stato membro, che può decidere di dedicare ad esso fino al 13% del massimale per i pagamenti diretti. In deroga, gli Stati membri che in base al Reg. 1307 hanno usato per pagamenti accoppiati più del 13% possono superare tale limite, ma non una percentuale superiore a quella utilizzata (e approvata dalla Commissione) nel 2018. La percentuale può essere aumentata di un massimo del 2% a condizione che gli importi che eccedono il 13% siano utilizzati a sostegno delle colture proteiche⁷.

Dato il massimale dei pagamenti diretti di 3,6 miliardi di euro annui definito nell'Allegato V, nell'ipotesi che l'Italia decida di applicare l'aliquota del 13%, il plafond per il sostegno accoppiato ammonterebbe a circa 471 milioni di euro, mentre salirebbe fino a 544 milioni di euro nell'opzione con il 2% aggiuntivo per le colture proteiche. Tali valori potrebbero variare qualora l'Italia scegliesse di utilizzare l'opzione della flessibilità tra pilastri.

Ipotesi importo massimo annuale per il sostegno accoppiato

Massimale annuale PD Allegato V Italia (euro)	3.628.529.155
% massima per premi accoppiati	13% + 2% per le proteiche
Massimale per Premi accoppiati (euro)	
a) calcolo con hp 13%	471.708.790
b) calcolo con hp 15%	544.279.373

Lo **scopo** degli interventi è quello di aiutare i settori e i prodotti o i tipi specifici di attività agricola al loro interno, ad **affrontare le difficoltà incontrate migliorandone la competitività, la sostenibilità o la qualità**⁸. Gli Stati membri non sono tenuti a dimostrare le difficoltà in relazione alle colture proteiche. All'articolo 33 si specifica poi che il sostegno **può essere concesso solo se** tali settori, prodotti o tipi specifici di attività agricola sono **importanti per ragioni socioeconomiche o ambientali**.

I **settori** ai quali è possibile concedere l'aiuto sono: cereali, semi oleosi⁹, colture proteiche comprese le leguminose e i miscugli di leguminose ed altre erbacee (a condizione che le leguminose siano predominanti nel miscuglio), lino, canapa, riso, frutta a guscio, patate da fecola, latte e prodotti lattiero-caseari, sementi, carni ovine e caprine, carni bovine¹⁰, olio di oliva e olive da tavola, bachi da seta, foraggi essiccati, luppolo, barbabietola, canna da zucchero e radici di cicoria, prodotti ortofrutticoli, bosco ceduo a rotazione rapida. Restano esclusi tabacco, vino, carni suine e avicole. Per quanto riguarda i prodotti ammissibili non vi sono

⁶ Il Regolamento 2021/2115 parla di "sostegno accoppiato al reddito", a differenza del Regolamento 1307/2013, dove si definiva sostegno accoppiato, senza altre specificazioni.

⁷ Art. 96 comma 5.

⁸ Art.32 comma 2.

⁹ Esclusi i semi oleosi da tavola (cfr. art. 11 del Regolamento).

¹⁰ Per il sostegno ai bovini o ovini e caprini, gli Stati membri definiscono come condizioni di ammissibilità per il sostegno i requisiti di identificazione e di registrazione degli animali (cfr. art. 34).



quindi rilevanti cambiamenti rispetto alla programmazione 2014-20; le principali novità riguardano per le proteiche i miscugli di leguminose ed erbacee e per l'olivicoltura l'estensione alle olive da tavola.

La maggiore novità riguarda invece il collegamento chiaro del sostegno accoppiato all'obiettivo di migliorare la competitività, sostenibilità o la qualità in determinati settori e prodotti che rivestono particolare importanza per motivi sociali, economici o ambientali e che si trovano in difficoltà. Inoltre, nel progettare gli interventi gli Stati membri dovrebbero tenere conto del loro potenziale impatto sul mercato interno e delle condizioni di parità tra gli agricoltori¹¹. A differenza del passato, la Commissione non fornirà le definizioni di "difficoltà" e "importanza" e ampia libertà sarà concessa anche nelle modalità del contributo al miglioramento della competitività, qualità e sostenibilità. Tuttavia, tutte le scelte dovranno essere fondate su giustificazioni basate su solide evidenze statistiche. Non ultimo, i premi dovrebbero perseguire gli obiettivi di semplificazione.

Il nuovo regolamento ¹² prevede anche la necessità per lo stato membro di spiegare nel proprio piano strategico la coerenza tra gli interventi nell'ambito del sostegno accoppiato al reddito e la Direttiva quadro delle acque (Direttiva 2000/60/CE) ¹³, nonché la complementarietà tra le singole misure di sostegno accoppiato e la loro coerenza con gli interventi settoriali. In generale, tutto il Piano strategico dovrà tenere conto degli obiettivi ambientali, in linea con la Comunicazione *Farm to Fork*, e della coerenza tra i diversi interventi del Piano.

3. L'esperienza 2014-2020: Olivicoltura

3.1 Finanziamenti e superfici interessate nel periodo 2015-2020

Nell'ambito della programmazione in corso, per i premi accoppiati è stato definito un piano delle colture permanenti diretto al sostegno dell'olivicoltura. Nell'UE, l'Italia è l'unico paese che ha scelto il premio accoppiato all'olio d'oliva.

Le motivazioni alla base della scelta per la concessione dell'aiuto accoppiato al settore a suo tempo sono state le seguenti (cfr. Mipaaf, 2014):

- Tanto la produzione di olio quanto quella di olive sono diminuite nel periodo preso a riferimento (2005-2012) in quantità ma soprattutto in valore, a fronte di una riduzione moderata delle superfici.
- Forte dipendenza del reddito netto delle aziende specializzate olivicole dagli aiuti del primo pilastro della PAC.
- In base alle stime effettuate nel 2014, l'effetto della convergenza interna avrebbe determinato una sensibile contrazione del valore dei titoli delle aziende specializzate.
- Rilevanza territoriale, sociale, economica ed ambientale del settore per alcune regioni. Puglia, Calabria e Liguria presentano alti livelli di specializzazione olivicola, con un'incidenza della superficie olivetata pari a oltre un quarto della superficie agricola utilizzata regionale. Da un punto di vista economico, la Calabria e la Puglia producono tra il 63% e il 70% della produzione nazionale di olio, ma spuntano sistematicamente prezzi più bassi.

¹² Art. 109, comma 2., lettera c) del Regolamento (UE) 2021/2115.

¹¹ Cfr. il Considerando 66 del Regolamento (UE) 2021/2115.

¹³ Tale esigenza è conseguente anche alla Relazione Speciale della Corte dei Conti Europea "Utilizzo idrico sostenibile in agricoltura" n.20 del 2021.



Il piano colture permanenti si articola nelle seguenti tre misure:

- Misura 1 Superfici olivicole (premio base);
- Misura 2 Superfici olivicole con pendenza media superiore al 7,5%;
- Misura 3 Premio olivicoltura con rilevante importanza economica territoriale ed ambientale o certificate DOP, IGP.

La Misura 1 interessa le superfici olivicole localizzate nelle Regioni in cui la superficie olivicola rappresenta almeno il 25% della SAU regionale (Calabria, Puglia, Liguria), in quanto l'olivicoltura costituisce una parte rilevante dell'economia agricola regionale. La Misura 2 spetta alle superfici olivetate di Calabria e Puglia (regioni "convergenza") con pendenza media superiore al 7,5%. La Misura 3 è destinata a tutto il territorio nazionale, ed è riservato alle superfici olivicole che rivestono una rilevante importanza economica, sociale, territoriale e ambientale. Il criterio di rilevanza è ritenuto soddisfatto dalle superfici olivicole certificate DOP e IGP.

I fondi dedicati all'olivicoltura nell'ambito dei pagamenti accoppiati sono andati leggermente riducendosi negli anni, come conseguenza della diminuzione del massimale dei pagamenti diretti, a seguito del processo di convergenza esterna.

Nel 2017 in particolare il pagamento accoppiato all'olivicoltura è stato rimodulato, su invito della Commissione europea, per aumentare l'efficacia del sostegno in termini di mantenimento dei livelli produttivi, specificando tra le condizioni di ammissibilità che le produzioni olivicole siano registrate nel Registro telematico al fine di assicurare l'effettiva destinazione delle olive alla produzione olearia 14, sebbene non venga previsto un livello minimo di resa o di produzione.

Massimale dei pagamenti diretti e quote assegnate al sostegno accoppiato e all'olivicoltura (in milioni di euro)

Anno	Massimale aiuti diretti Italia	Quota sostegno accoppiato	Importo annuo sostegno accoppiato	Quota olivicoltura	Olivicoltura
2015	3.902,0	11,00%	429,2	16,4%	70,4
2016	3.850,8	11,00%	423,6	16,4%	69,5
2017	3.799,5	12,00%	455,9	15,03%	68,5
2018	3.751,9	12,00%	450,2	15,03%	67,7
2019	3.704,3	12,00%*	444,5	15,03%	66,8
2020	3.704,3	12,00%*	444,5	15,03%	66,8

^{*} Nel 2019 un'ulteriore somma, pari allo 0,92% del massimale dei pagamenti diretti è stata assegnata ai settori frumento duro, riso e barbabietola da zucchero.

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea

¹⁴ Decreto ministeriale n. 2074 del 5 aprile 2017.



Nel 2020 la somma destinata al settore è stata di **65,8 milioni di euro**¹⁵, ripartita nelle tre misure relative all'olivicoltura come mostrato nella tabella seguente.

I pagamenti unitari sono definiti dall'AGEA per ciascuna campagna sulla base delle superfici accertate come ammissibili al pagamento (superfici determinate). Nel 2020, le superfici determinate per la misura 1 erano 383.677 ettari, mentre le superfici determinate per le misure 2 e 3 erano pari rispettivamente a 110.025 ettari e 100.135 ettari in totale. Di conseguenza l'importo unitario dei pagamenti è stato definito per le tre misure rispettivamente in 99,44 euro, 107,73 euro e 119,92 euro per ettaro.

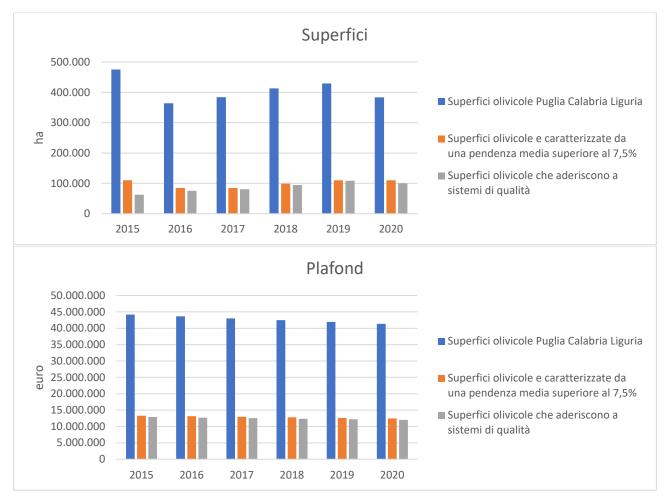
Plafond del sostegno accoppiato all'olivicoltura nel 2020

		Percentuale	Plafond (€)	Pagamenti (€)	Plafond (€)	Importo
		di plafond	previsto dal	erogati nell'ambito	totale per	unitario per
		per misura	DM 7	del regime per i	misura detratti	misura in euro
			giugno 2018	piccoli agricoltori (d)	i pagamenti	(e)/(a)
			n. 5465 (b)		erogati	
					nell'ambito del	
					regime per i	
					piccoli	
					agricoltori(e=b	
					-d)	
Colture pe	rmanenti					
		15,03%	65.809.251	3.791.731	62.017.520	
Misura 1	Olivo					
		9,44%	41.333.289	3.177.855	38.155.434	99,44
Misura 2	Olivo					
	(superfici con					
	pendenza					
	media > 7,5%)	2,84%	12.435.015	581.478	11.853.536	107,73
Misura 3	Olivo (DOP,					
	IGP)	2,75%	12.040.947	32.398	12.008.550	119,92

Fonte: Agea (2021)

¹⁵ Nel 2020, al fine di garantire il rispetto del plafond per ciascuna misura al netto della modulazione si è applicata una percentuale dell'1,5% di riduzione dei plafond di tutte le misure per calcolare i valori unitari.

Superfici determinate e plafond del sostegno accoppiato all'olivicoltura nel periodo 2015-2020



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati AGEA

Considerando le stime complessive della superficie utilizzata olivicola nazionale risulta che in media nel periodo 2015-2020, le superfici determinate, cioè quelle coperte da pagamenti accoppiati (prima di eventuali riduzioni e sanzioni) per la misura 1 rappresentano il 35% delle superfici olivicole nazionali, quelle relative agli oliveti in pendenza coperte dai pagamenti della misura 2 rappresentano l'8,6% del totale e quelle degli oliveti per la produzione di olio IG circa il 7,5% del totale. Un dato complessivo sull'incidenza delle superfici potenzialmente coperte da pagamenti accoppiati sul totale della superficie olivicola non può essere calcolato come somma di questi valori, in quanto la stessa superficie può essere interessata da più misure.

Superfici olivicole potenzialmente interessate dal pagamento accoppiato e incidenza sulla superficie olivicola nazionale (ha e %)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Media 2015-2020
Superfici olivicole nazionali	1.162.074	1.164.389	1.166.003	1.164.067	1.164.568	1.166.408	1.164.585
Superfici olivicole determinate Misura 1	475.318	364.202	383.841	412.986	429.695	383.678	408.286
Superfici olivicole determinate Misura 2	110.447	85.179	85.122	99.275	110.241	110.025	100.048
Superfici olivicole determinate Misura 3	62.820	75.211	80.547	94.570	108.603	100.135	86.981
% Copertura Misura 1	40,9%	31,3%	32,9%	35,5%	36,9%	32,9%	35,1%



% Copertura Misura 2	9,5%	7,3%	7,3%	8,5%	9,5%	9,4%	8,6%
% Copertura Misura 3	5,4%	6,5%	6,9%	8,1%	9,3%	8,6%	7,5%

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat e AGEA

Naturalmente, tra le regioni ci sono forti differenze nel peso della superficie interessata da pagamenti accoppiati sulla superficie olivicola totale, come conseguenza dello stesso disegno delle misure, orientate prevalentemente verso alcune regioni. Ad esempio, in media nel periodo 2015-2020 su 584 mila ettari circa di superficie olivicola complessiva delle tre regioni Puglia, Calabria e Liguria, considerando la misura 1, quasi il 70% è stato interessato dai pagamenti accoppiati. In Calabria e Puglia si aggiungono anche le superfici degli olivi in pendenza che sono interessate dalla misura 2. In questo caso su 556 mila ettari investiti a olivo in queste due regioni nel 2020, 110 mila sono interessati dal premio aggiuntivo.

Per quanto riguarda infine la misura 3 orientata al sostegno delle produzioni IG, secondo i dati Istat nel 2019 le superfici specifiche per i prodotti Oli extravergini di oliva DOP-IGP in Italia ammontano in totale a circa 168 mila ettari, di cui il 64,8% sarebbe interessato dai premi accoppiati.

Superfici olivicole interessate dal pagamento accoppiato della misura 1 (ha)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Media 2015-2020
Superfici olivicole totali							
Calabria, Liguria, Puglia	580.543	581.561	584.294	585.219	585.669	585.708	583.832
Superfici olivicole determinate							
Misura 1	475.318	364.202	383.841	412.986	429.695	383.678	408.286
% Copertura Misura 1	81,9%	62,6%	65,7%	70,6%	73,4%	65,5%	69,9%

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat e AGEA

Superfici olivicole interessate dal pagamento accoppiato della misura 2 (ha)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Media 2015-2020
Superfici olivicole totali Calabria e Puglia	564.204	564.983	567.715	568.240	568.890	556.223	565.042
Superfici olivicole determinate Misura 2	110.447	85.179	85.122	99.275	110.241	110.025	100.048
% Copertura Misura 2	19,6%	15,1%	15,0%	17,5%	19,4%	19,8%	17,7%

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat e AGEA

Superfici olivicole IG interessate dal pagamento accoppiato della misura 3 (ha)

	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015-2019
Superfici olivicole DOP/IG totali	114.996	131.767	150.680	135.922	167.542	140.181
Superfici olivicole determinate						
Misura 3	62.820	75.211	80.547	94.570	108.603	84.350
Percentuale copertura Misura 3	54,6%	57,1%	53,5%	69,6%	64,8%	60,2%

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat e AGEA

In aggiunta ai dati di riepilogo, nelle tabelle in Appendice sono riportate, per ciascuna misura, le superfici determinate dagli organismi pagatori (OP); a questo riguardo è da tenere presente che le superfici accertate da un organismo pagatore possono essere localizzate in regioni diverse, se il beneficiario possiede terreni in



regioni differenti da quella dove ha fatto la domanda (generalmente dove ha la sua residenza) ¹⁶. Moltiplicando le superfici determinate per i premi unitari, si ottiene una stima della ripartizione delle risorse finanziarie destinate all'olivicoltura per i principali OP interessati dell'intervento. Nel complesso per ARCEA (Calabria) sul totale delle tre misure si stima un valore di 23 milioni di euro, cioè il 34% del plafond totale olivicoltura (media 2015-2020). Per ARTEA (Toscana) si stimano 12,5 milioni di euro per la misura 3, che corrisponde a un terzo dei fondi per la misura 3 e al 18% del plafond totale del piano (media 2015-2020)¹⁷.

Per quanto riguarda gli effettivi introiti dei beneficiari, l'importo unitario viene attribuito ai richiedenti in base non alle superfici determinate (ammissibili), ma alle superfici aziendali effettivamente ammesse al premio dall'AGEA dopo aver effettuato i controlli sul rispetto dei requisiti stabiliti per ciascuna misura (ad esempio, la tenuta del registro telematico)¹⁸. Le superfici ammesse e gli importi ammessi sono quindi definiti al netto delle c.d. riduzioni e sanzioni. Per la campagna 2020, l'AGEA Coordinamento ha emanato la circolare n.2958 del 18/01/2021 nella quale è descritta in dettaglio la disciplina con le condizioni di ammissibilità e i controlli del sostegno accoppiato per tutte le misure¹⁹.

Dai dati di fonte AGEA riferiti al periodo 2018-2020, si rileva che le **superfici ammesse** totali sono molto vicine alle determinate totali per ciascuna misura (con percentuali di esclusione inferiori allo 0,2% per la misura 3, intorno allo 0,5% per la misura 1 e poco superiore all'1% per la misura 2, considerando i dati medi del periodo 2018-2020).

Dalla distribuzione regionale per luogo di residenza del beneficiario, considerando le superfici medie degli anni 2018-2020, per la misura 1 la ripartizione delle superfici è per due terzi attribuita alla Puglia e un terzo alla Calabria, mentre il peso della Liguria è inferiore all'1%, con circa 3.700 ettari; percentuali marginali di superfici risultano attribuite a regioni diverse da quelle ammissibili per le misure 1 e 2.

Per la misura 2 si conferma quanto desunto con i dati per OP, cioè oltre l'80% delle superfici ammesse sono attribuite alla Calabria e il restante 20% alla Puglia data la diversa morfologia del territorio. Nel caso della Calabria quindi nel periodo 2018-2020 l'incidenza delle superfici ammesse alla misura 2 (superfici in pendenza) sulla superficie olivicola totale regionale (stima Istat) è del 48%, una percentuale che potrebbe essere leggermente sottostimata a causa della possibilità che superfici localizzate in Calabria siano state pagate in altre regioni se il beneficiario ha la residenza fuori della regione.

Infine, per quanto riguarda la misura 3, oltre a confermarsi la Toscana come seconda regione dove hanno sede i beneficiari della misura con circa 30.000 ettari (dopo la Puglia con 36.000), emerge il ruolo della Sicilia con 11.600 ettari, una superficie maggiore di quella della Calabria.

Sul valore totale degli importi ammessi per le tre misure, cioè 60,9 milioni di euro in media negli anni 2018-2020, oltre la metà riguarda beneficiari che hanno fatto domanda in Puglia (31 milioni di euro), il 37% in

1

¹⁶ Considerando i dati medi per periodo 2015-2020, il 69% delle superfici determinate per il premio base per l'olivicoltura (misura 1) è stato accertato dall'AGEA e quasi il 31% è stato accertato dall'ARCEA, l'Organismo pagatore della Calabria (le prime ricadono presumibilmente in stragrande maggioranza in Liguria e Puglia, sebbene non si possa escludere che si trovino anche in Calabria), mentre è del tutto minima la superficie accertata da altri OP. Le superfici della misura 2, dedicata ai terreni di Calabria e Puglia con una minima pendenza, sono state accertate per l'82% dall'OP della Calabria e solo per circa il 18% da parte dell'AGEA. Infine, le superfici determinate per l'olivo IG (misura 3) per oltre il 60% sono state accertate da AGEA e quindi si trovano in diverse regioni, ma per oltre il 30% sono state determinate dall'OP della Toscana (ARTEA), mentre meno del 7% della superficie determinata totale fa capo all'OP della Calabria.

¹⁷ Cfr. Tabella in appendice.

¹⁸ Cfr. AGEA (2018), *Art. 52 del Reg. (UE) n. 1307/2013: sostegno accoppiato. Disciplina e Controlli per la campagna 2018,* Circolare PROT. N. 95272 DEL 6 DICEMBRE 2018.

¹⁹ Per l'olio, cfr. paragrafi 4.1.8, 4.1.9 e i paragrafi 4.1.10 e 6.8 per quanto riguarda i controlli.

Calabria (quasi 23 milioni); seguono con valori nettamente più bassi Toscana e Sicilia (rispettivamente circa 3,6 milioni e 1,4 milioni di euro), Umbria (770 mila euro) e Liguria (485 mila euro).

Misura 1 Olivicoltura in Puglia, Calabria e Liguria - Superfici ammesse per regione (residenza del beneficiario) - ha

	2020	Media 2018-2020	Quota % 2018-2020
PUGLIA	239.791,7	270.692,3	66,6%
CALABRIA	137.177,1	130.492,4	32,1%
LIGURIA	3.329,0	3.661,8	0,9%
BASILICATA	381,7	455,2	0,1%
LOMBARDIA	398,0	353,0	0,1%
TOSCANA	234,1	186,2	0,0%
LAZIO	128,5	182,4	0,0%
PIEMONTE	155,0	163,5	0,0%
ABRUZZO	55,3	85,6	0,0%
EMILIA ROMAGNA	91,2	78,1	0,0%
CAMPANIA	64,5	75,6	0,0%
VENETO	66,6	63,4	0,0%
MOLISE	34,2	47,3	0,0%
SICILIA	15,5	14,0	0,0%
MARCHE	20,2	12,3	0,0%
UMBRIA	14,7	10,3	0,0%
PROVINCIA TRENTO	10,0	4,5	0,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,7	2,3	0,0%
SARDEGNA	0,1	0,0	0,0%
VALLE D'AOSTA	0,0	0,0	0,0%
PROVINCIA BOLZANO	0,0	0,0	0,0%
Totale	381.970,1	406.580,1	100%

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Agea

Misura 2 Olivicoltura terreni in pendenza in Calabria e Puglia - Superfici ammesse per regione (residenza del beneficiario) - ha

	2020	Media 2018- 2020	Quota % 2018- 2020
CALABRIA	93.612,8	87.843,6	83,5%
PUGLIA	14.929,9	16.913,1	16,1%
LOMBARDIA	326,7	258,2	0,2%
BASILICATA	62,2	81,9	0,1%
ABRUZZO	27,9	45,7	0,0%
PIEMONTE	23,0	33,1	0,0%
CAMPANIA	19,0	21,2	0,0%
MOLISE	12,6	19,1	0,0%
EMILIA ROMAGNA	13,3	12,6	0,0%
LAZIO	2,4	8,2	0,0%
SICILIA	7,4	6,0	0,0%
UMBRIA	3,0	3,7	0,0%
MARCHE	1,8	2,2	0,0%
PROVINCIA TRENTO	2,5	1,1	0,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,4	0,5	0,0%
VENETO	0,0	0,3	0,0%



TOSCANA	0,0	0,3	0,0%
VALLE D'AOSTA	0,0	0,0	0,0%
PROVINCIA BOLZANO	0,0	0,0	0,0%
LIGURIA	0,0	0,0	0,0%
SARDEGNA	0,0	0,0	0,0%
TOTALE	109.044,7	105.250,7	100%

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Agea

Misura 3 Olivicoltura IG - Superfici ammesse per regione (residenza del beneficiario) - ha

	2020	Media 2018- 2020	Quota % 2018- 2020
PUGLIA	32.885,3	36.126,2	35,8%
TOSCANA	33.015,7	30.029,3	29,8%
SICILIA	10.856,8	11.611,7	11,5%
CALABRIA	10.695,0	9.308,0	9,2%
UMBRIA	5.567,6	6.405,5	6,3%
LAZIO	2.284,3	2.504,4	2,5%
ABRUZZO	1.302,2	1.447,9	1,4%
LIGURIA	978,7	1.237,7	1,2%
SARDEGNA	552,5	615,7	0,6%
CAMPANIA	460,8	526,1	0,5%
LOMBARDIA	226,0	232,5	0,2%
VENETO	347,8	230,0	0,2%
MOLISE	191,2	226,2	0,2%
MARCHE	179,2	181,2	0,2%
EMILIA ROMAGNA	159,3	97,4	0,1%
BASILICATA	61,7	82,9	0,1%
PROVINCIA TRENTO	75,0	64,3	0,1%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,0	0,1	0,0%
PIEMONTE	0,0	0,0	0,0%
VALLE D'AOSTA	0,0	0,0	0,0%
PROVINCIA BOLZANO	0,0	0,0	0,0%
TOTALE	99.839,1	100.927,2	100%

Totale Importi ammessi per il sostegno accoppiato all'olivicoltura per regione (residenza del beneficiario) - euro

	2018	2019	2020	media 2018- 2020
PIEMONTE	24.755,80	13.585,31	17.890,99	18.744
VALLE D'AOSTA	0,00	0,00	0,00	0
LOMBARDIA	80.932,53	82.969,46	101.872,28	88.591
PROVINCIA BOLZANO	0,00	0,00	0,00	0
PROVINCIA TRENTO	7.792,04	6.715,06	10.257,73	8.255
VENETO	26.947,66	24.690,65	48.334,68	33.324
FRIULI VENEZIA GIULIA	260,29	266,76	314,56	281
LIGURIA	491.530,50	515.416,93	448.408,04	485.118
EMILIA ROMAGNA	7.652,45	22.717,24	29.601,64	19.990
TOSCANA	3.336.146,97	3.464.144,20	3.982.513,08	3.594.268
UMBRIA	849.765,24	779.238,61	669.452,83	766.152
MARCHE	24.427,73	21.103,49	23.693,30	23.075



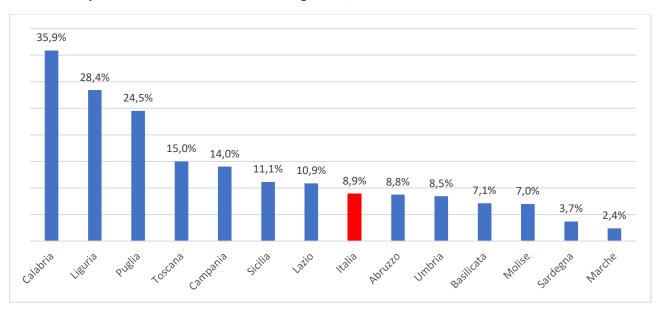
LAZIO	333.209,94	328.035,97	286.968,52	316.071
ABRUZZO	186.715,98	204.046,71	164.661,92	185.142
MOLISE	39.048,61	33.500,14	27.682,93	33.411
CAMPANIA	71.295,45	80.088,25	63.720,27	71.701
PUGLIA	31.685.994,44	32.127.414,76	29.396.886,76	31.070.099
BASILICATA	65.343,94	64.554,96	52.052,56	60.650
CALABRIA	20.955.174,44	22.258.184,59	25.008.338,39	22.740.566
SICILIA	1.417.558,45	1.433.571,38	1.304.277,45	1.385.136
SARDEGNA	76.652,07	77.098,44	66.270,13	73.340
TOTALE	59.681.204,54	61.537.342,90	61.703.198,06	60.973.915,16

3.2 L'andamento delle produzioni nel periodo 2015-2020

L'analisi seguente ha lo scopo di fornire un quadro statistico sull'andamento del settore nel periodo, anche a livello regionale, oltre che sull'importanza che il settore olivicolo-oleario riveste nelle regioni italiane.

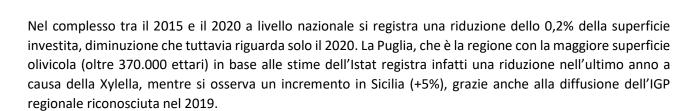
In Italia circa l'8,9% della superficie agricola è destinata all'olivicoltura, che riguarda 1,16 milioni di ettari. Calabria (35,9%) Liguria (28,4%) e Puglia (24,5%) sono le regioni in cui il peso dell'olivicoltura (in termini di SAU) è maggiore, ma le superfici olivetate rappresentano una fetta importante della SAU regionale anche in Toscana (15%), Campania (14%), Lazio (10,9%) e Sicilia (11,1%).

Peso delle superfici olivetate sulla SAU totale regionale, 2020



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat (statistiche estimative)

Nelle sette regioni dove l'olivicoltura ha un peso superiore alla media, le superfici olivicole regionali sono rimaste sostanzialmente stabili, almeno negli ultimi sei-sette anni. Questo fenomeno deriva da una normativa che affonda le proprie radici addirittura in un Regio decreto del 1929 e successive integrazioni e modificazioni (Decreto Lgs. 27/07/1945 n. 475, e legge n.144 del 14/02/1951). La norma, di fatto, prevede il divieto di abbattere più di cinque olivi ogni due anni, salvo quelli per cui sia accertata la morte fisiologica e quindi siano diventati improduttivi. Con la modifica al titolo V della Costituzione la materia è passata alle Regioni alle quali compete stabilire eventuali modalità procedurali per l'autorizzazione all'espianto, ivi compreso un possibile coinvolgimento delle Camere di Commercio interessate.



In termini di valore, la Puglia, che concentra il 32% delle superfici, nella media del periodo 2014-2019 ha generato il 50% del valore della produzione nazionale ai prezzi di mercato (prezzi al produttore).

Superfici olivetate per regione negli anni 2015, 2019 e 2020 (in ha)

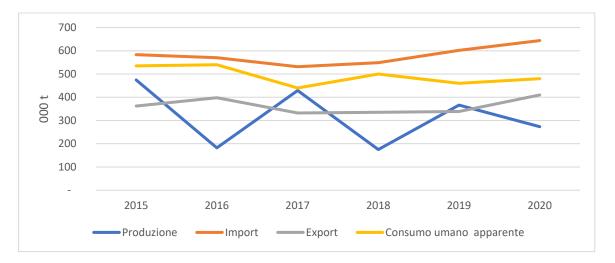
	2015	2019	2020	Quota regionale sulla superficie olivicola totale nazionale
Puglia	380.275	384.325	371.565	32,0%
Calabria	183.929	184.565	184.659	15,9%
Sicilia	158.610	157.901	166.017	14,3%
Toscana	91.451	89.944	89.006	7,7%
Lazio	81.641	82.942	82.943	7,1%
Campania	75.482	75.777	75.736	6,5%
Abruzzo	41.920	41.904	41.937	3,6%
Sardegna	40.608	40.608	40.608	3,5%
Basilicata	27.250	26.093	27.617	2,4%
Umbria	27.073	27.009	27.109	2,3%
Liguria	16.435	16.869	16.873	1,5%
Molise	15.368	14.342	14.342	1,2%
Marche	9.834	9.608	9.225	0,8%
Veneto	5.128	5.161	5.340	0,5%
Emilia-Romagna	3.903	4.155	4.210	0,4%
Lombardia	2.420	2.394	2.397	0,2%
P.A. Trento	-	392	390	0,0%
Friuli Venezia Giulia	410	625	259	0,0%
Piemonte	135	132	139	0,0%
Valle D'Aosta	-	-	2	0,0%
Trentino-Alto Adige	388	392	-	0,0%
Italia	1.162.083	1.164.577	1.160.205	100%

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

A fronte della stabilità delle superfici, si osserva un'alta variabilità della produzione di olio tra un anno e l'altro, che rappresenta un fenomeno strutturale (carico/scarico degli ulivi), ma accentuato dalla scarsa cura delle piante nelle aziende olivicole non professionali e dall'aumento delle situazioni meteo-climatiche estreme negli ultimi anni.

Il trend della produzione nazionale di olio, al netto delle oscillazioni, è in riduzione. Ciò si ripercuote sul grado di autosufficienza del settore, che è anch'esso in diminuzione. Il grado di autoapprovvigionamento (rapporto tra produzione e consumo apparente stimato attraverso il bilancio di approvvigionamento) mostra la dipendenza dall'estero del settore, che varia tra valori minimi intorno al 40% negli anni di bassa produzione e valori massimi tra il 75% e l'85% negli anni di carica.

Principali variabili macro del settore: produzione, import, export e consumo apparente di olio d'oliva in volume

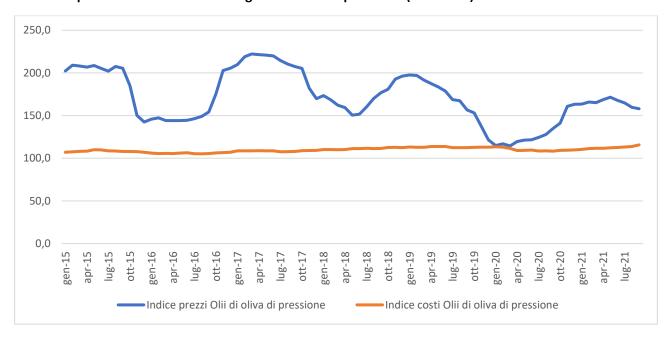


Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

La tendenza della produzione è negativa in tutte le regioni più importanti, anche se nel caso di Toscana e Campania il calo è molto moderato.

L'indice dei prezzi dell'olio di oliva di pressione evidenzia prezzi volatili che seguono, con un certo ritardo temporale, l'andamento altalenante della produzione, con un trend di riduzione. Dal lato dei costi di produzione i prezzi dei mezzi correnti di produzione risultano meno volatili dei prezzi di vendita dell'olio di pressione, ma in aumento nel periodo.

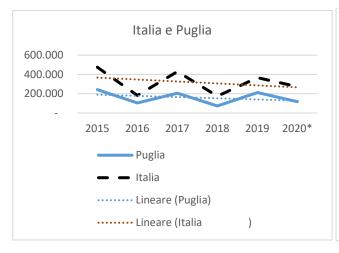
Indice dei prezzi vs. Indice dei costi degli oli di oliva di pressione (2010=100)

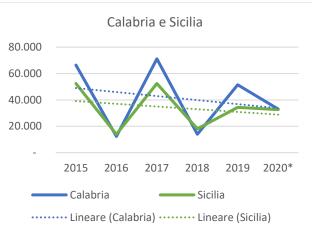


Fonte: Ismea



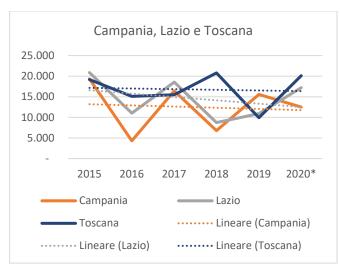
Produzione di olio (in tonnellate)

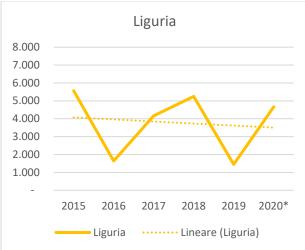




Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati AGEA

Produzione di olio (in tonnellate)





Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati AGEA

Stima del valore della produzione olearia, in migliaia di euro

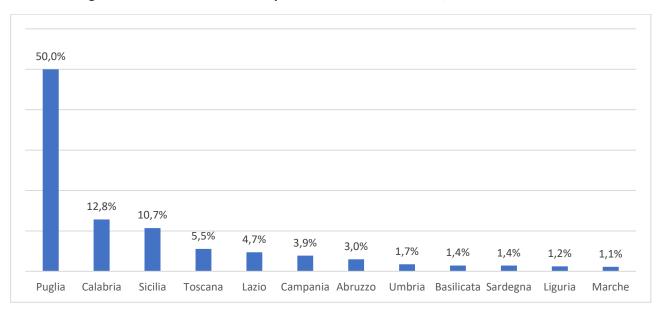
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Media 2015 -2020
Puglia	986.136	574.323	948.182	355.944	774.979	549.184	698.125
Calabria	270.244	68.312	327.550	68.215	187.599	154.190	179.352
Sicilia	213.415	77.144	241.121	88.165	125.246	152.633	149.621
Toscana	78.190	83.516	71.329	101.209	36.204	94.096	77.424
Lazio	85.013	61.007	85.502	42.583	39.764	80.364	65.705
Campania	78.724	23.912	75.555	32.989	56.714	58.492	54.398
Abruzzo	59.922	19.301	66.581	34.791	32.549	37.003	41.691



Umbria	23.542	24.338	20.523	31.138	13.946	32.537	24.337
Basilicata	33.236	6.707	32.395	6.135	23.521	18.650	20.107
Sardegna	28.025	19.053	29.323	8.087	15.952	18.648	19.848
Liguria	22.674	9.096	19.174	25.538	5.278	21.830	17.265
Marche	20.909	8.893	25.100	10.806	8.839	17.036	15.264
Molise	16.313	9.215	16.577	11.640	10.488	13.196	12.905
Veneto	7.169	12.072	5.111	17.779	1.166	14.330	9.605
Emilia Romagna	4.921	5.384	5.717	6.127	2.862	7.125	5.356
Lombardia	2.553	4.122	2.634	7.210	448	5.805	3.795
Trentino Alto Adige	1.147	1.811	1.521	2.406	327	2.769	1.664
Friuli Venezia Giulia	546	651	485	757	208	560	535
Piemonte	22	37	35	103	9	111	53
ITALIA	1.932.699	1.008.894	1.974.417	851.621	1.336.099	1.278.560	1.397.049

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Agea per i volumi e Ismea per i prezzi

Peso delle regioni in termini di valore della produzione olivicola-olearia, media 2015-2020



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Agea per i volumi e Ismea per i prezzi

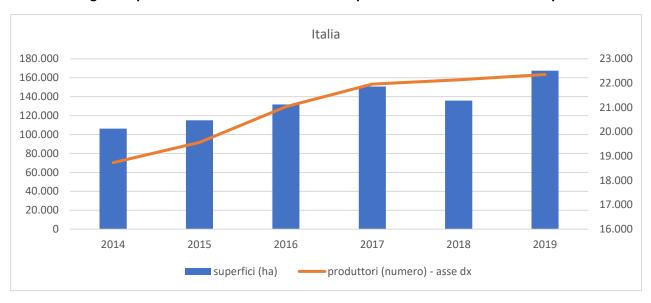
Per quanto riguarda le **produzioni a Indicazione Geografica**, che sono oggetto di una specifica misura di sostegno accoppiato, i dati dell'Istat sulle superfici per olio DOP-IG indicano nel complesso un aumento degli ettari dedicati tra il 2015 e il 2019 in Italia (da circa 115.000 a più di 167.000 ettari); anche gli operatori coinvolti nella produzione sono cresciuti (da 19.567 a più di 22.000 nel 2018), così come il numero di trasformatori e relativi impianti coinvolti nel sistema degli oli extravergini DOP e IGP. In questo periodo, si sono avuti pochi nuovi riconoscimenti a livello nazionale: in totale gli oli IG riconosciuti sono passati da 43 a



47 tra il 2015 e il 2019 con quattro riconoscimenti rispettivamente in Calabria, Marche, Puglia e Sicilia. Ad oggi si sono aggiunti altri due riconoscimenti (Basilicata e Lazio).

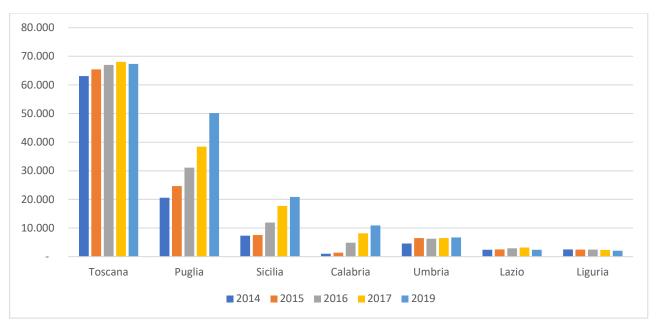
La superficie dedicata alle IG è aumentata in Toscana, ma anche in Puglia, Sicilia e Calabria. Mentre in queste ultime regioni l'aumento delle superfici è in parte legato all'aumento del numero di produttori che aderiscono ai marchi DOP-IG, in Toscana tale dato è in lieve calo dal 2015.

Olio extravergine Dop e IGP in Italia: andamento delle superfici olivicole e del numero di produttori



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

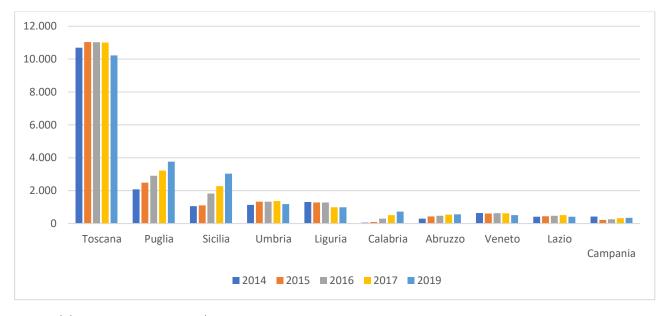
Superfici olivo per olio extravergine DOP-IG (in ha)*



*Per l'anno 2018 non è disponibile il dettaglio per regione.

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

Numero di produttori di olio extravergine DOP-IG



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Istat

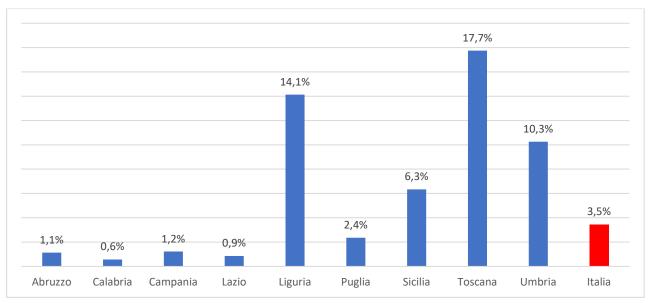
Tuttavia, l'incidenza delle quantità prodotte di olio DOP-IG sulla produzione totale nazionale è piuttosto bassa, in media solo del 3,5%, sebbene i riconoscimenti siano numerosi: sono 47 gli oli IG riconosciuti al 2019 e sono diffusi praticamente in tutte le regioni, con la prevalenza di Sicilia (7 marchi IG), Puglia (6), Toscana e Campania (5 marchi IG per ciascuna), Lazio e Calabria (4 per ciascuna).

Per quanto riguarda l'incidenza sulla produzione, ci sono molte differenze tra le regioni; l'incidenza è particolarmente alta in Toscana e Liguria, abbastanza rilevante in Umbria e superiore alla media anche in Sicilia. È invece molto bassa nella principale regione produttrice di olio, la Puglia, e quasi nulla in Calabria.

Nel complesso, la produzione di olio DOP-IG sembra meno affetta dalle fluttuazioni che caratterizzano la produzione tradizionale. Le quantità prodotte sono nel complesso in lieve aumento, trainato dalle regioni più importanti per volumi produttivi: Puglia, Sicilia e Toscana. L'andamento di fondo è positivo anche per le produzioni minori dell'Umbria e della Campania, mentre è in leggero declino in Liguria, Lazio e Abruzzo. Uno slancio per la produzione di qualità sembra in particolare emergere dal 2018 in poi.

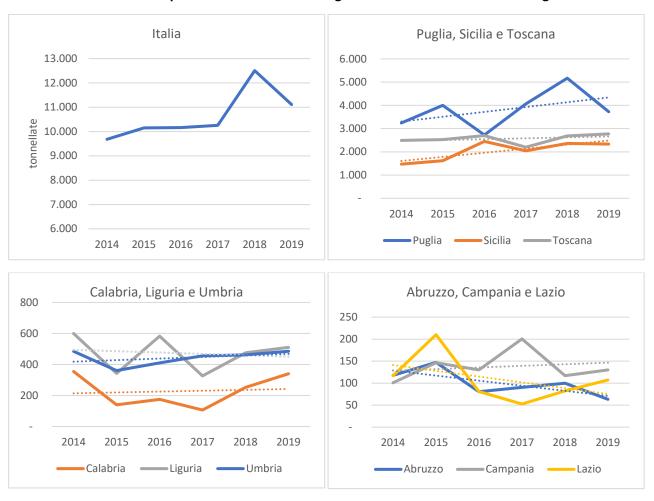
Il primato in termini di fatturato all'origine per gli oli IG appartiene alla Toscana, che supera in termini assoluti il valore della Puglia; inoltre, in Toscana il fatturato delle IG rappresenta quasi un terzo del valore della produzione regionale di olio, mentre in Puglia rappresenta meno del 3%.

Incidenza delle produzioni di olio DOP-IG sulla produzione totale di olio regionale, media 2014-2019



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Ismea-Qualivita, Istat e AGEA

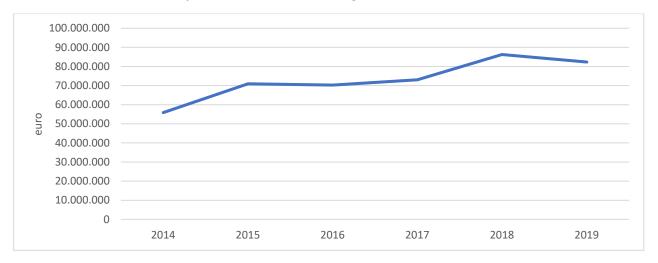
Andamento del volume di produzione di olio extravergine DOP-IG in Italia e in alcune regioni



Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Ismea-Qualivita



Andamento del valore della produzione di olio extravergine DOP-IG in Italia

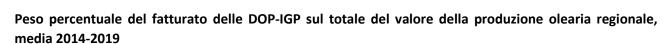


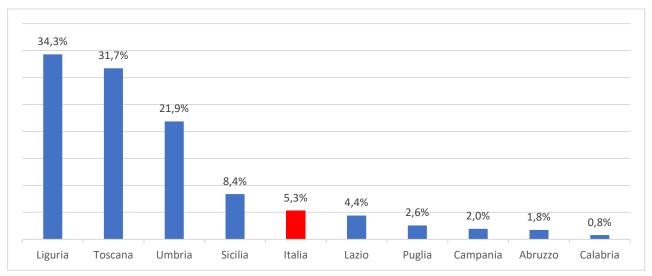
Fonte: Elaborazioni e stime su dati Ismea - Qualivita

Fatturato delle produzioni olivicole-olearie a indicazione geografica (DOP-IGP), in migliaia di euro

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	media 14-19
A la	F10 2C1	1 010 712	404 704	700 700	707.250	F20 4C2	C00 F70
Abruzzo	510.361	1.019.713	491.791	798.788	787.350	529.463	689.578
Calabria	1.347.170	912.508	1.505.757	758.676	1.579.932	2.301.215	1.400.876
Campania	610.520	1.027.762	958.003	1.423.427	814.169	970.394	967.379
Lazio	2.060.164	4.126.223	2.636.943	1.712.222	2.446.495	2.238.673	2.536.787
Liguria	6.009.194	4.187.597	5.823.897	3.834.422	5.700.000	6.120.000	5.279.185
Puglia	12.637.695	21.646.012	11.567.325	22.413.382	24.632.146	20.077.587	18.829.025
Sicilia	6.816.952	10.036.969	14.251.260	12.194.928	13.779.059	15.561.709	12.106.813
Toscana	17.830.461	19.239.128	22.866.954	18.176.134	24.488.035	25.316.859	21.319.596
Umbria	3.766.111	3.155.101	4.919.056	5.464.185	4.619.986	4.128.944	4.342.231
Italia	55.864.089	70.958.907	70.246.016	72.997.116	86.246.827	82.296.477	73.101.572

Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Ismea-Qualivita





Fonte: Elaborazioni RRN-Ismea su dati Ismea-Qualivita e Agea

3.3 La redditività e l'incidenza dei premi accoppiati a livello aziendale (analisi sui dati RICA)

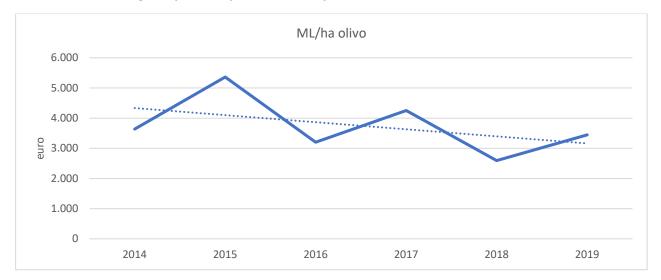
Per l'analisi della redditività delle aziende e dell'incidenza dei pagamenti accoppiati, si è utilizzato il database RICA, che contiene i risultati dell'indagine campionaria sui risultati economici delle aziende agricole con una dimensione economica minima di 8.000 euro (misurata in termini di produzione standard). Per le caratteristiche del premio accoppiato si è scelto di riferire tale analisi al "processo" produttivo, estraendo dal database i "processi olivo", cioè le aziende con olivo, negli anni 2014-2019. L'analisi è stata effettuata sui dati riportati all'universo e per analizzare l'incidenza del premio accoppiato, si è focalizzata l'attenzione sulle aziende che hanno percepito negli anni considerati premi accoppiati per l'olivo.

Considerando i dati medi del biennio 2018-2019 e il complesso delle aziende olivicole, la dimensione aziendale media in termini di SAU di 16,2 ettari, mentre la superficie investita a olivo è di 2,8 ettari per azienda. La redditività media del processo olivo, misurata dal margine lordo (ML) per unità di superficie ad olivo (escluso il premio accoppiato), è di 1.074 euro, mentre i costi variabili incidono per il 31% sul margine lordo. Solo il 13% del totale delle aziende è specializzato in olivicoltura (Ote prevalente), mentre le maggiori quote sono rappresentate da aziende specializzate in fruttiferi o viticoltura.

Nel periodo 2014-2019 il margine lordo per ettaro ha un andamento di fondo negativo (a causa di una dinamica molto negativa del valore della produzione lorda a fronte di costi ad ettaro in leggera riduzione) e presenta marcate oscillazioni, legate alla variabilità della produzione.



Andamento del margine operativo per ettaro del "processo olivo"



Fonte: Elaborazioni RRN-Crea su dati RICA

Le aziende che percepiscono il premio accoppiato per l'olivo nel complesso rappresentano circa il 39% del totale, con una superficie media investita a olivo di 4,1 ettari (superiore rispetto al campione totale), con una percentuale di aziende specializzate in olivicoltura che sale al 24%. Il margine lordo per unità di superficie del «processo» è di 1.140 euro (al netto del premio), i costi variabili, pari a 362 euro, incidono per il 32% sul margine, un'incidenza lievemente superiore rispetto alla media delle aziende olivicole; in media il premio accoppiato è pari a 109 euro per ettaro.

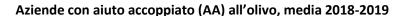
L'incidenza media dell'aiuto accoppiato sul margine lordo è pari al 10% circa. In media ciascun'azienda percepisce 449 euro di premi accoppiati all'olivo e questi pesano per l'8% sul totale dei pagamenti diretti percepiti. Per queste aziende, l'incidenza dei pagamenti diretti sul valore aggiunto è del 18%, mentre l'aiuto accoppiato rappresenta solo l'1,5% del valore aggiunto aziendale.

Aziende olivicole RICA: valori per unità di superficie a olivo (ha), media 2018-2019

	Aziende "pesate"* (n.)	SAU media (ha/azienda)	Superficie olivo media (ha/azienda)	Resa (q.li olive)	Produzione Lorda Totale (euro)	Prezzo (euro/q.le)	Costi Variabili (euro)	Margine Lordo (euro)
Intero								
Campione	543.962	16,2	2,8	29,4	1.404	52,3	329	1.074
Aziende con								
premio								
accoppiato								
olivo	238.476	14,2	4,1	31,6	1.502	47,2	362	1.140

^{*} pesate con il coefficiente di riporto all'universo.

Fonte: elaborazioni RRN su dati RICA



AA/ha Olivo (euro)	AA/ML Olivo (%)	AA/Aziende (euro)	Pagamenti Diretti (PD)/VA (%)	AA/VA (%)	AA/PD (%)	
108,9	9,9%	449	17,9%	1,5%	8,1%	

Fonte: elaborazioni RRN su dati RICA

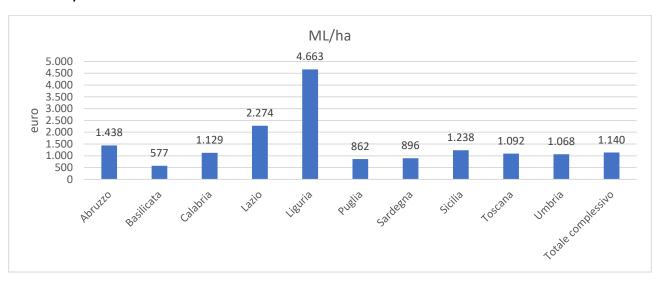
Quelli appena descritti sono dati medi riferiti alla totalità delle aziende che percepiscono premi accoppiati a livello nazionale, ma la distribuzione dei premi a livello regionale è molto differente, essendo le prime due misure concentrate quasi esclusivamente in Puglia e Calabria.

Confrontando le principali produttrici si riscontra una variabilità di situazioni, anche tra le principali regioni destinatarie dei premi accoppiati, cioè Calabria, Puglia e Liguria, che hanno d'altronde modelli produttivi piuttosto diversi.

In Puglia e Calabria dove si concentra la maggiore quota di premi accoppiati, questi incidono sul margine lordo leggermente più della media (11% in Puglia, 14,6% in Calabria), ma l'incidenza sul totale dei pagamenti diretti resta contenuta (6,1% in Puglia, 10% in Calabria) e sul valore aggiunto aziendale è rispettivamente dell'1,3% e del 2,6%. Le aziende della Liguria hanno caratteristiche differenti (sono piccole e specializzate) da quelle pugliesi e calabresi; i pagamenti accoppiati rappresentano per queste aziende quasi il 29% dei pagamenti diretti ricevuti, ma l'incidenza sul margine lordo e sul valore aggiunto resta bassa (3,4% e 1,9%).

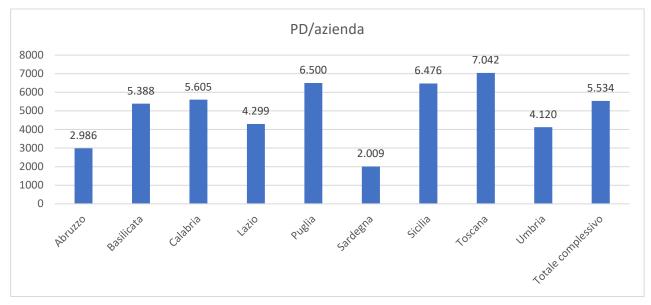
Le altre regioni accedono solo al premio accoppiato per le superfici a IG. Per Sicilia e Toscana, il peso dei premi accoppiati sul margine lordo è intorno al 9-10%, in linea con la media di tutte le aziende, ma l'incidenza sul valore aggiunto è molto bassa (meno dell'1%); in generale in queste regioni i pagamenti diretti hanno un valore inferiore alla media nazionale in rapporto al valore aggiunto.

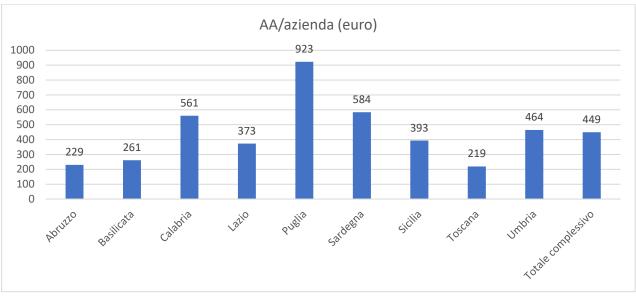
Margine lordo per ettaro nelle aziende con aiuti accoppiati all'olivo nelle principali regioni olivicole (media 2018-2019)



Fonte: elaborazioni RRN-Crea su dati RICA

Pagamenti diretti e Aiuti accoppiati all'olivo medi per azienda nelle aziende con aiuti accoppiati all'olivo nelle principali regioni (media 2018-2019)

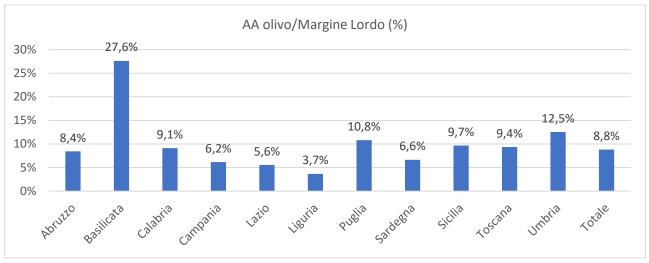




Fonte: elaborazioni RRN-Crea su dati RICA

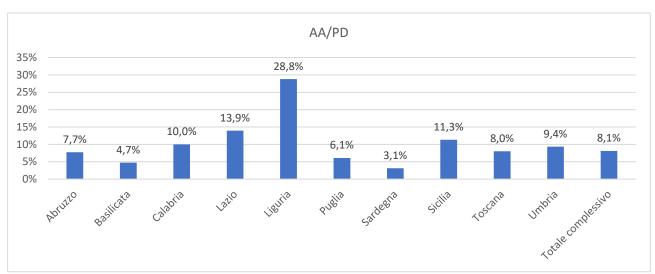


Incidenza degli aiuti accoppiati all'olivo sul Margine lordo dell'olivo nelle aziende con aiuti accoppiati all'olivo nelle principali regioni olivicole



Fonte: elaborazioni RRN-Crea su dati RICA

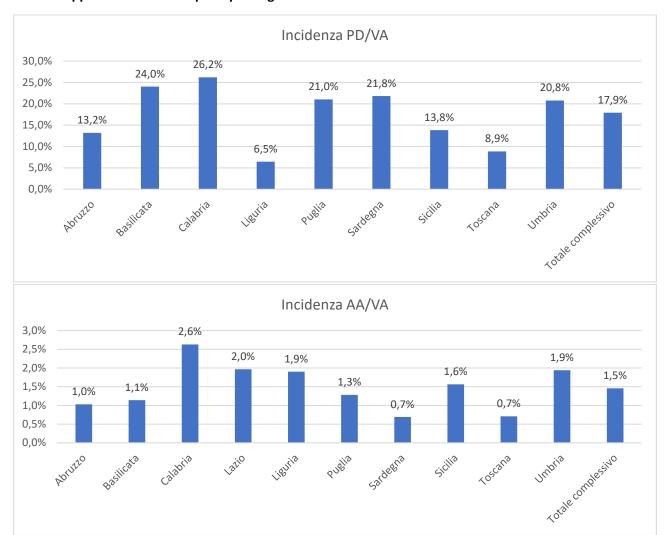
Incidenza degli aiuti accoppiati all'olivo sul totale dei Pagamenti diretti nelle aziende con aiuti accoppiati all'olivo nelle principali regioni olivicole



Fonte: elaborazioni RRN-Crea su dati RICA



Incidenza dei Pagamenti diretti totali e degli aiuti accoppiati all'olivo sul Valore aggiunto nelle aziende con aiuti accoppiati all'olivo nelle principali regioni olivicole



Fonte: elaborazioni RRN-Crea su dati RICA

3.4 Altre evidenze dalle indagini Ismea sulla redditività

Nel 2020 è stata realizzata un'indagine che ha riguardato alcuni casi di aziende rappresentative olivicole localizzate in Puglia, Calabria, Sicilia e Toscana²⁰. Sono stati rilevati costi correnti e costi fissi, ricavi e contributi con riferimento alla campagna 2019-2020. I risultati sono messi in relazione alla localizzazione geografica regionale, alle caratteristiche orografiche del territorio, alle caratteristiche strutturali e gestionali delle aziende, alla tipologia di prodotto commercializzato (olio o olive da olio), al metodo di produzione (bio o convenzionale). Infine, si è tenuto conto del fatto che l'annata produttiva è stata relativamente favorevole, almeno al Sud. I contributi riguardano i premi ad ettaro ricevuti sia nel quadro dei pagamenti diretti (compreso il contributo accoppiato), sia nell'ambito delle misure a superficie dei PSR regionali (biologico, pagamenti ambientali, indennità compensative nelle aree con svantaggi naturali, ecc.); sono stati valutati nel complesso e non è fornita la distinzione tra i vari tipi di contributi.

²⁰ Cfr. Ismea-RRN (2020), La competitività della filiera olivicola: analisi della redditività e fattori determinanti.



La dimensione dei contributi ad ettaro è paragonabile a quella che risulta dal campione RICA con riferimento al 2019 e ai soli pagamenti diretti; in tutte le regioni l'incidenza dei contributi sui ricavi rilevata è superiore a quella della RICA, proprio per la presenza dei contributi ad ettaro del II pilastro.

L'indagine fornisce elementi per dettagliare alcune differenziazioni e scostamenti rispetto ai risultati medi regionali che emergono dalla prima analisi dei dati RICA (vedi ad es. in Puglia, dove l'olivicoltura del Nord della Puglia si differenzia – grazie a irrigazione, meccanizzazione, prevalenza vendita olive –, generando risultati reddituali molto più elevati e di conseguenza dove il ruolo dei contributi è più ridotto). Al netto dei contributi, il reddito operativo più elevato si raggiunge nelle aziende pugliesi del campione, seguite da quelle siciliane, mentre in Toscana e Calabria il reddito operativo senza contributi nel 2019 scende a valori negativi.

3.5 Il sostegno accoppiato all'olivicoltura: sintesi e conclusioni

Nel 2020 all'olivicoltura sono stati destinati 65,8 milioni di euro, pari circa a 14% del plafond dei premi accoppiati. Si tratta di un valore importante in termini assoluti, se si considera che i fondi dell'OCM olio d'oliva nello stesso periodo ammontano a circa 35 milioni di euro all'anno, ma che, rapportato alla numerosità delle aziende impegnate in olivicoltura e considerata la bassa dimensione della maggioranza di queste aziende in termini di superficie aziendale investita ad olivo, si traduce in importi per ettaro e per azienda abbastanza contenuti. I dati statistici evidenziano che il settore nel suo insieme, che appare strategico nell'agroalimentare italiano sia in termini socio-economici, sia per la valenza in termini di biodiversità (data la grande numerosità di varietà olivicole presenti in Italia), ambiente e paesaggio, opportunità di sviluppo territoriali, registra delle difficoltà su diversi aspetti.

L'andamento complessivo del settore a livello nazionale e regionale nel periodo 2015-2020 è caratterizzato da una sostanziale stabilità per quanto riguarda le superfici, che non può essere attribuita solo all'esistenza del premio accoppiato, ma occorre tenere presente anche il ruolo di una normativa nazionale che impone storicamente limiti all'espianto degli olivi. Per quanto riguarda la produzione, l'andamento di fondo è in calo nel periodo a livello nazionale e in tutte le regioni, ma si registra un'elevata variabilità tra un anno e l'altro, a causa dell'andamento meteo-climatico e di problematiche fitosanitarie; la produzione non è in grado di coprire la domanda determinando un costante ricorso alle importazioni da parte dell'industria di imbottigliamento. Il saldo commerciale è negativo in volume e il valore annuo è molto oscillante.

Le analisi sulla competitività del settore, d'altra parte, evidenziano una performance in peggioramento, sia in confronto ad altre filiere agroalimentari sia nel contesto internazionale, malgrado l'esistenza di importanti opportunità di crescita sul mercato mondiale per il sempre più ampio riconoscimento delle caratteristiche nutrizionali e salutistiche dell'olio extravergine di oliva nell'ambito della dieta mediterranea e per un crescente apprezzamento e reputazione dell'olio d'oliva made in Italy²¹.

Una conferma proviene dall'indicatore sintetico di competitività delle filiere elaborato dall'Ismea-Rete Rurale nazionale²² che mostra per la filiera olivicola-olearia un arretramento della posizione competitiva rispetto alla media dell'agroalimentare tra il 2014 e il 2018, con un peggioramento di tutti gli indicatori che sintetizzano la performance competitiva, ad eccezione della propensione a investire; in particolare, il settore manifesta punti di debolezza soprattutto sul fronte della competitività di costi e della redditività, mentre ha dei punti di forza nella competitività internazionale, segnalata dai valori degli indicatori della propensione a

²¹ Ismea-RRN (2020), La competitività della filiera olivicola: analisi della redditività e fattori determinanti; RRN (2021), Il Settore olivicolo-oleario nel PSR 2023-27: esigenze, strategia e strumenti d'intervento (documento interno, non pubblicato).

²² Ismea-RRN (2021), L'ISIC delle filiere agroalimentari (aggiornamento settembre 2021), caso-studio Filiera olivicolaolearia.



esportare e di vantaggio comparato nell'export mondiale, che mostrano tuttavia anch'essi un peggioramento, così come avviene per il saldo commerciale, a causa della crescente dipendenza del settore dalle importazioni.

Le dinamiche di mercato sono penalizzanti per la redditività delle aziende: l'indice dei prezzi dell'olio di pressione è anch'esso estremamente variabile con un andamento di fondo in riduzione; viceversa, l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione è in costante crescita. Le analisi sui dati RICA confermano che il margine operativo lordo per ettaro ha un andamento di fondo negativo, sia nel complesso sia nella maggiore parte delle regioni produttrici.

Per quanto riguarda il ruolo produttivo delle regioni, oltre la metà del valore della produzione è generato in Puglia, mentre la quota di valore della Calabria e delle altre regioni non corrisponde alla rappresentatività sulle superfici. Una quota importante della produzione è infatti ancora orientata a produzione di bassa qualità se si pensa che il lampante rappresenta il 30% del totale.

I dati sulle produzioni certificate DOP e IGP evidenziano invece un andamento positivo, grazie anche alla misura del premio accoppiato che ha avuto un effetto positivo sui riconoscimenti, gli operatori e gli ettari coinvolti. Tuttavia, l'impatto sull'effettivo miglioramento qualitativo della produzione olearia non è adeguato; infatti, l'incidenza sul totale della produzione di olio è ancora marginale; si sottolinea soprattutto l'incoerenza tra le superfici regionali, il numero di riconoscimenti, i livelli di produzione e il fatturato. In parte ciò dipende anche dalla modalità di attribuzione del sostegno nel periodo 2014-2020 tramite il premio accoppiato alle IG, che è assegnato anche in mancanza dell'effettiva certificazione dell'olio; gli olivicoltori ricevono il sostegno per il solo fatto di ricadere nelle aree delle IG e avere la propria superficie iscritta, e pertanto alla presenza del sostegno accoppiato non corrisponde un pari grado di valorizzazione e qualificazione effettiva della produzione. Esiste quindi un potenziale produttivo che pur percependo il premio per la qualità non entra nel mercato delle IG²³. Se quindi è auspicabile mantenere il premio accoppiato nella prossima programmazione per rafforzare l'orientamento verso la qualità della produzione e di conseguenza migliorare anche la competitività dell'intero settore, esso potrebbe essere reso più efficace collegando il premio alla dimostrazione dell'effettiva immissione sul mercato di prodotto certificato.

I dati RICA confermano che, nell'ambito del campione nazionale di aziende con olivo, i premi accoppiati convergono verso aziende maggiormente specializzate in olivicoltura, con superfici investite a olivo mediamente più alte, maggiori rese, maggiori margini lordi del processo; sempre nel complesso, l'aiuto accoppiato ha un peso del 10% sul margine lordo (differenza tra produzione totale e costi variabili); sul totale dei pagamenti diretti percepiti, il peso è circa dell'8%. In definitiva, l'accoppiato sembra rivestire un ruolo economico abbastanza contenuto nelle principali regioni olivicole, ma nel confronto tra regioni è relativamente più importante per le aziende RICA della Calabria (dove il 97% delle aziende e il 99% della superficie olivicola hanno il premio e il rapporto rispetto al valore aggiunto è il doppio della media del campione). Nel caso della Puglia le indagini Ismea mettono in evidenza la coesistenza di realtà produttive diverse con modelli aziendali in cui il premio accoppiato riveste un ruolo ancora più limitato sui risultati economici, rispetto alla media regionale.

Un'eventuale riproposizione del premio nel prossimo periodo di programmazione 2023-27 dovrebbe tenere conto di queste evidenze, individuando modalità di attribuzione del sostegno in grado di stimolare un aumento della competitività per un settore che è assolutamente strategico per l'economia del settore agroalimentare e a livello territoriale in molte regioni italiane, attraverso un miglioramento qualitativo delle

_

²³ Nell'ambito dello sviluppo rurale, esiste una misura specifica (3.1) che promuove l'adesione ai sistemi di qualità contribuendo a finanziare i costi di certificazione, ma non sono disponibili dati sui beneficiari della misura disaggregati per settore produttivo.



produzioni, in coerenza con le esigenze e gli obiettivi strategici di sviluppo settoriale individuati per il futuro Piano strategico della PAC.

Appendice

Olivicoltura - Superfici accertate per organismo pagatore* (ha)

Misura 1 (ha)	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Media (2015- 2020)	%
AGEA (VARIE REGIONI)	337.427,43	256.230,73	269.937,79	289.630,42	297.158,73	245.545,80	282.655,15	69,23
ARCEA (CALABRIA)	136.359,84	106.893,59	113.025,88	122.575,22	131.724,80	137.177,08	124.626,07	30,52
ALTRI ORGANISMI PAGATORI	1.530,71	1.077,32	877,63	779,88	811,04	954,84	1.005,24	0,25
TOTALE	475.317,98	364.201,64	383.841,30	412.985,52	429.694,57	383.677,72	408.286,46	100,00
Misura 2 (ha)	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Media (2015- 2020)	%
AGEA (VARIE REGIONI)	19.060,73	16.375,86	15.814,79	18.773,08	20.274,52	16.046,46	17.724,24	17,72
ARCEA (CALABRIA)	91.158,93	68.430,71	68.988,52	80.224,74	89.693,18	93.612,75	82.018,14	81,98
ALTRI ORGANISMI PAGATORI	227,67	372,37	318,23	277,61	273,74	365,46	305,85	0,31
TOTALE	110.447,33	85.178,94	85.121,54	99.275,43	110.241,44	110.024,67	100.048,23	100,00
Misura 3 (ha)	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Media (2015- 2020)	%
AGEA (VARIE REGIONI)	35.474,05	44.442,98	51.960,43	60.267,94	67.540,08	55.616,11	52.550,27	60,42
ARCEA (CALABRIA)	902,16	2.353,06	5.068,79	7.903,79	9.325,11	10.695,03	6.041,32	6,95
ARTEA (TOSCANA)	25.419,20	27.741,89	22.763,00	25.936,67	31.135,65	33.015,67	27.668,68	31,81
ALTRI ORGANISMI PAGATORI	1.024,33	673,16	754,45	461,78	602,52	808,13	720,73	0,83
TOTALE	62.819,74	75.211,09	80.546,67	94.570,18	108.603,36	100.134,94	86.981,00	100,00

^{*}N.B. Le superfici accertate da un OP regionale possono anche ricadere in regioni diverse.

Fonte: elaborazioni su dati Agea

Ripartizione degli importi determinati per organismo pagatore* (euro)

Totale misure olivicoltura (euro)	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Media (2015- 2020)
ARCEA (Calabria)	23.773.428	23.716.809	23.939.506	20.830.645	22.217.530	24.877.966	23.225.981
ARTEA (Toscana)	12.876.729	12.707.657	12.538.482	12.381.392	12.224.312	12.040.947	12.461.587
ALTRI OP	33.742.627	33.044.057	32.050.515	34.457.899	32.369.580	28.890.337	32.425.836
Totale	70.392.784	69.468.523	68.528.503	67.669.936	66.811.422	65.809.251	68.113.403
ARCEA (Calabria)	33,8%	34,1%	34,9%	30,8%	33,3%	37,8%	34,1%
ARTEA (Toscana)	18,3%	18,3%	18,3%	18,3%	18,3%	18,3%	18,3%
ALTRI OP	47,9%	47,6%	46,8%	50,9%	48,4%	43,9%	47,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

^{*}N.B. Le superfici accertate da un OP regionale possono anche ricadere in regioni diverse.

Fonte: elaborazioni RRN-Ismea su dati Agea



Bibliografia

AGEA (2018), Art. 52 del Reg. (UE) n. 1307/2013: sostegno accoppiato. Disciplina e Controlli per la campagna 2018, Circolare N. 95272 DEL 6 DICEMBRE 2018

AGEA (2020), Circolare N. 37174 dell'1 giugno 2020 ed allegati.

Commissione Europea (2020), *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, Comunicazione COM(2020) 381 final.

Commissione Europea (2021a), *Draft Summary Report on the implementation of direct payments, Claim year 2019*, July.

Commissione Europea (2021b), Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del quadro comune di monitoraggio e valutazione, compresa una valutazione delle prestazioni della Politica agricola comune nel periodo 2014-2020, Comunicazione COM(2021) 815 final.

Corte dei Conti Europea (2021), Utilizzo idrico sostenibile in agricoltura, Relazione Speciale n. 20 del 2021.

De Filippis F. (a cura di), *La PAC 2014-2020. Le decisioni dell'Ue e le scelte nazionali,* Edizioni Tellus, Roma, settembre 2014.

De Filippis F. (a cura di), Dove sta andando la PAC: L'evoluzione della Pac tra il *Green deal* e l'emergenza Covid-19, Quaderno Coldiretti, dicembre 2020.

Frascarelli A. (2014), *Sugli aiuti accoppiati ha vinto lo "spezzatino"*, consultabile all'indirizzo: http://www.georgofili.info/contenuti/sugli-aiuti-accoppiati-ha-vinto-lo-spezzatino/1799

Frascarelli A. (2017), Olivo, pagamenti accoppiati più elevati del previsto, Terra e Vita n.23, 13 Luglio 2017.

Frascarelli A. (2019), La nuova struttura dei pagamenti diretti nella proposta di PAC 2021-2027, https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/56/la-nuova-struttura-dei-pagamenti-diretti-nella-proposta-di-pac-2021-2027

Ismea-RRN (2020), L'Italia e la Pac post 2020: fabbisogni e strumenti per una nuova strategia del settore olivicolo-oleario, dicembre https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22568.

Ismea-RRN (2020), La competitività della filiera olivicola: Analisi della redditività e fattori determinanti, dicembre La competitività della filiera olivicola (reterurale.it).

Ismea-RRN (2021), L'ISIC-FILIERE, Un indicatore sintetico di competitività delle filiere agroalimentari (aggiornamento settembre 2021) ISIC filiere 2021 (reterurale.it)

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf), La nuova PAC: le scelte nazionali, Regolamento (UE) n.1307/2013, 12 giugno, 2014

Mazzocchi G., Aiuti accoppiati, check up della zootecnia italiana, Pianeta PSR numero 39 - gennaio 2015, http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1367

RRN (2020), L'Italia e la Pac post 2020, Policy Brief 1, La redditività e l'incidenza degli aiuti del primo pilastro nelle aziende agricole del campione RICA Italia, Novembre.



Rete Rurale Nazionale Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Via XX Settembre, 20 Roma

f 🛩 🖸 🧿 RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

